

IN BASILICATA, I TRENI (QUANDO CI SONO)  
SI SA' QUANDO PARTONO MA NON  
QUANDO... ARRIVANO



## Il centrosinistra si gode le performance di Falabella e Cervellino Nel centrodestra avanza la Lega Amministrative, Cariello e Carretta sugli scudi a Scanzano e Lavello

### Due sindache elette

Le istituzioni di Parità: "La partecipazione in politica resta ancora limitata"

A PAGINA 11

I festeggiamenti a Scanzano Jonico per l'elezione di Pasquale Cariello

DA PAG. 8  
A PAG. 13



Senza il disciplinare regionale si rischia di perdere 40 milioni di euro del Pnrr, destinati dal governo nazionale alla Basilicata

# "Pensano all'appalto, non a cure e lavoro"

Assistenza domiciliare, presidio di sindacati e lavoratori Auxilium per chiedere alla Regione il regolamento



La manifestazione di ieri in viale Verrastro ALLE PAGINE 4 E 5

Con il recepimento delle risorse previste entro il 2026, sarebbe possibile raddoppiare gli attuali 12mila pazienti, assistiti ogni anno da 380 operatori, e creare nuova occupazione. Con questo ritardo già persi 14 milioni di euro

### Quel j'accuse di Bubbico che mobilita l'opposizione

di NINO GRASSO

Rompendo il velo del silenzio che, negli ultimi anni, lo ha tenuto al riparo dalla polemica politica, l'ex presidente di centrosinistra della Regione, Filippo Bubbico, con una intervista rilasciata domenica scorsa al (...)

CONTINUA A PAG. 2

### Il Tar dà ancora ragione a Rotonda

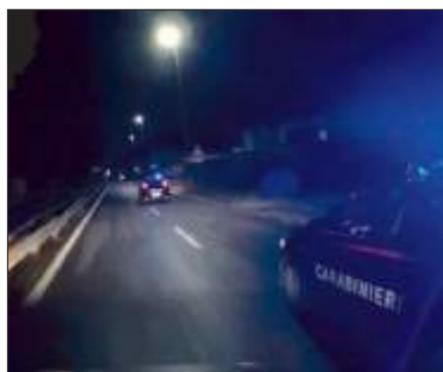
E sulle Case di Comunità va in scena l'ennesima figuraccia della Regione



A PAGINA 3

Carabinieri sulle tracce dei malviventi sulla Potenza-Melfi e in Val d'Agri

## Furti, nottata di inseguimenti



Doppio inseguimento notturno lungo le strade del Potentino. A PAGINA 7

## Serie C. Potenza, l'amarezza di Di Grazia e Laaribi dopo Foggia: "Ferita ancora aperta"



L'attaccante Andrea Di Grazia e il centrocampista Momo Laaribi

Sonic Park, seconda edizione alla Cava del Sole: 8 concerti con artisti internazionali

Di fianco Mika l'artista della prima serata

A PAG. 19





## Il punto di vista di Nino Grasso



Rompendo il velo del silenzio che, negli ultimi anni, lo ha tenuto al riparo dalla polemica politica, l'ex presidente di centrosinistra della Regione, Filippo Bubbico, con una intervista rilasciata domenica scorsa al Quotidiano della Basilicata, ha accusato, senza mezzi termini, l'attuale governatore di centrodestra, Vito Bardi, di aver «distrutto» la Sanità lucana. E di averlo fatto «molto alacramente», buttando al macero decenni di lavoro svolto non solo a Matera, dove il «Madonna delle Grazie» è praticamente in ginocchio. Ma anche in tutti gli altri ospedali della regione: dal «San Carlo» di Potenza al Crob di Rionero, passando per Policoro, Tinchi, Venosa, Melfi, Lagonegro e via enumerando le varie tappe di una «disfatta» complessiva, peraltro certificata dai dati impietosi dell'emigrazione sanitaria.

Conoscendo Bubbico, al quale - come i lettori ricorderanno - non abbiamo mai fatto sconti negli anni in cui, da «governatore rosso» in carica, era l'uomo forte della Basilicata, e la «Nuova» (anche allora) il suo «tormento» quotidiano, pur avendo sempre riconosciuto il suo senso delle Istituzioni, unito al pieno rispetto delle regole e a una innegabile capacità di portare la battuta sui temi più impegnativi dell'amministrazione regionale, ci piace sperare che la decisione di un padre nobile del centro sinistra di uscire dall'ombra per dire: «basta, la misura è colma», non sia solo l'espressione di una indignazione personale. Ma rappresenti, al contrario, un segnale di rinnovata vitalità politica in uno scenario desolante, oltre che una salutare sferzata per le attuali forze di opposizione in Consiglio regionale. Una opposizione che dal nostro punto di vista rischia di apparire debole e balbettante, dinanzi ai metodi spregiudicati

che la Giunta Bardi pare aver mutuato da altre realtà territoriali e da diversi contesti amministrativi, ben lontani dalla tradizione di governo della Basilicata.

Si veda quanto sta accadendo nel settore dell'assistenza domiciliare integrata (Adi), da ieri al centro di una azione di protesta dei lavoratori di «Auxilium» che andrà avanti anche nella giornata odierna all'insegna di una mobilitazione unitaria promossa da Cgil-Cisl-Uil, con gli autonomi della Fials non meno critici dei tre sindacati confederali, rispetto alla plateale violazione di una legge dello Stato in materia di autorizzazione-accreditamento delle aziende del settore. E questo nel mentre si sta per concludere una gara-telematica avviata, contra-*legem*, 14 mesi fa della Stazione unica appaltante regionale su mandato di Asp e Asm. Gara che si sospetta inquinata dalla presenza di facili scorciatoie amministrative per imprenditori di fuori regione, da un lato, e da una possibile ritorsione politica, dall'altro, messa in atto da ben individuati settori di Fratelli d'Italia. Gli stessi che potrebbero aver rallentato in Basilicata un processo di riforma che 17 Regioni su 20 hanno già attuato da tempo.

A tal proposito, alcune considerazioni. La prima: l'assessore regionale alla Sanità, Francesco Fanelli (Lega), così come denunciato in queste ore dalla Cisl-Medici, non ha mosso un dito, da quando si è insediato alla guida del Dipartimento, per dotare la Basilicata di un «piano dei fabbisogni», che è propedeutico nel sistema delle autorizzazioni-accreditamento per



# Quel j'accuse di Bubbico che mobilita l'opposizione: «Caro Bardi hai distrutto la sanità lucana»

l'erogazione delle cure a domicilio. Per cui potrebbe ripetersi, nel caso dell'Adi, ciò che è già accaduto nel campo della specialistica ambulatoriale, con un budget economico sottostimato e del tutto insufficiente per abbattere le liste di attesa.

La cosa grave è che gli effetti deleteri di questa plateale incapacità politico-programmatica del governo regionale, e dell'assessore al ramo in particolare, si stanno manifestando nell'unico momento d'oro che il comparto sanitario lucano è stato chiamato a cogliere (a patto di operare, ripetiamo, nel rispetto delle leggi, al momento inapplicate) grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Parliamo di oltre 40 milioni di euro da spendere entro il 2026, con una prima tranche annuale mai ancora utilizzata, per ampliare la platea degli assistiti di oltre 6 punti percentuali rispetto all'attuale popolazione anziana, con non meno di 1.500 nuovi posti di lavoro da mettere a disposizione di medici, infermieri e operatori socio-sanitari.

Seconda considerazione. Nella stessa seduta del 4 maggio scorso, in cui il presidente Bardi e gli assessori Fanelli, Merri, Latronico e Galella si sono assunti la responsabilità di rinviare l'approvazione di un atto dovuto, volto

ad adeguare la normativa regionale alle prescrizioni dettate dal legislatore nazionale, non una sola parola è stata spesa nei riguardi di una delibera portata «fuori sacco», con la quale è stata autorizzata una convenzione con privati, dal costo di circa 300 mila euro più iva.

Avremo modo, eventualmente, di tornare sui contenuti della convenzione in oggetto, relativa ad una gara sportiva di motonautica già svoltasi nelle acque delle Jonio. Ciò che vogliamo mettere in evidenza, a proposito dei metodi spregiudicati di governo, cui facevamo cenno all'inizio, è che rispetto ad una bozza di Dgr (quella sull'assistenza domiciliare, appunto) che si sarebbe dovuta approvare a occhi chiusi, vista la valenza sociale ed economica della posta in gioco, la Giunta regionale ha preferito «iniziare la discussione». Mentre, al contrario, su un atto di spesa assunto in assenza di bilancio, in piena gestione provvisoria, e quindi violando le norme che consentono di pagare solo stipendi e bollette, l'ex generale della Guardia di Finanza e i suoi assessori non hanno trovato nulla da eccepire, e meno che mai hanno ritenuto di avviare una «discussione» su un atto quanto meno irrispettoso del Consiglio regionale chiamato ad

approvare nelle prossime ore la manovra di bilancio per l'anno in corso. Non uno, tra gli uomini e la donna del governo lucano, si è chiesto: come mai nella delibera che stiamo per adottare non vi è alcun riferimento ai capitoli di spesa? Ed è legittimo che ci si possa impegnare a sborsare 300 mila euro più iva con un atto portato «fuori sacco». Cioè senza aver concesso il tempo materiale per effettuare i controlli amministrativo-contabili di rito agli uffici competenti? Il metodo, come si vede, è sempre lo stesso. Si ricorre ad un escamotage tecnico (in questo caso il «fuori sacco» per accelerare il varo di una Dgr sospetta, in altri d'inizio discussione), quando si vuole invece rinviare l'adozione di un atto non gradito) senza mostrare alcuna forma di ritegno o un minimo cenno di vergogna per il disdoro provocato all'immagine della più alta Istituzione democratica lucana.

Di qui, la considerazione iniziale, provocata dal duro j'accuse di Filippo Bubbico: cosa fa l'opposizione? O meglio: alla luce dello scenario in cui sono chiamati ad operare i consiglieri di minoranza, con un Esecutivo totalmente succube degli uomini dello Stato Maggiore presidenziale, che fanno il bello e cattivo tempo nella gestione del potere, stravolgendo le regole

e piegandole ai propri disegni, è opportuno - ci chiediamo - che Pd, Italia Viva, Azione e Movimento 5 Stelle, con i due esponenti di Basilicata Oltre provenienti dai ranghi della Lega, si limitino a fare comunicati e interrogazioni? Con queste ultime destinate a rimanere puntualmente senza risposta. O non è il caso di alzare l'asticella del dibattito politico, con azioni corrette, ma politicamente forti, che richiamino l'attenzione dell'opinione pubblica,

oggi anestetizzata da bonus gas e regalie varie?

Doveroso concludere con un accenno a quanto si è verificato negli ultimi

giorni all'ospedale «Madonna delle Grazie», dove, in uno scenario di grande carenza di medici, una delle migliori professionalità della sanità materana (la dott. Gabriella Coniglio, direttore dell'unità operativa di Neurologia) è stata posta in pensione dall'Azienda sanitaria, pur in presenza della disponibilità manifestata dall'interessata di continuare a prestare servizio per altri tre anni. Cos'è, ci chiediamo, se non un atto di puro autolesionismo, da parte dei vertici Asm? Tanto più quando si scopre, anche qui a seguito di una denuncia pubblica della Cisl-Medici, che in seno all'Azienda sanitaria Potenza, da oltre quattro mesi, vi è un direttore sanitario, con funzioni di direttore generale (il dott. Luigi D'Angola) che non avrebbe titolo a guidare l'Azienda, avendo superato i limiti di età (65 anni) che la legge assegna alla specifica figura professionale di direttore sanitario.

E dunque, di cosa parliamo? Di figli e figliastri? Di nome che si applicano a fisarmonica, a seconda delle convenienze del momento? E come dare torto a Filippo Bubbico, quando dalle colonne del giornale tuona: «Caro Bardi, complimenti. Hai distrutto la Sanità di Basilicata». E' il meno che si possa dire.

Nino Grasso



## ASSISTENZA DOMICILIARE

La Regione Basilicata, non pubblicando il disciplinare per l'accreditamento, rischia di perdere 40 milioni di euro e

# "Una battaglia di legalità, si rispet"

*Cittadini e sindacati sotto viale Verrastro al fianco dei soci e dei lavoratori di Auxilium*

di MARA RISOLA

POTENZA- Si tratterebbe di rispettare il dettato normativo nazionale, una legge che ha un nome e cognome, la 178 del 30 dicembre 2020, varata dal Parlamento. Una norma a tutela della verifica dei presupposti necessari per erogare un servizio

fondamentale per il Sistema sanitario pubblico: l'assistenza domiciliare integrata. Cure sanitarie a casa, con considerevole abbattimento di costi per le ospedalizzazioni e alleggerimento del carico affidato ai nosocomi. Senza contare il vantaggio in termini psicologici per i pazienti, curati nel proprio letto. L'autorizzazione consentirebbe di poter ampliare la platea dei 12mila pazienti attualmente assistiti ogni anno a domicilio e, di conseguenza, garantire occupazione agli attuali 380 operatori ma soprattutto incrementarne la portata. Tradotto: più posti di lavoro in tempi difficili per i giovani laureati lucani, costretti ad emigrare. La radice del problema? Manca l'atto di programmazione sanitaria che definisca il piano dei fabbisogni della cosiddetta Adi, sulla scorta di quanto deliberato in sede di Conferenza Stato-Regioni.

LA PROTOSTIA DI IERI Per questo ieri sindacati, l'Alleanza delle Cooperative, cittadini e associazioni, hanno aderito alla manifestazione promossa sotto il palazzo della Regione da Auxilium (cooperativa lucana che da anni si occupa di erogare cure sanitarie a domicilio). Un presidio che si replicherà anche oggi, con l'obiettivo di sollecitare Bardi e la sua giunta a rispettare quanto sancito dalla normativa nazionale e pubblicare così le procedure di autorizzazione ed accreditamento. Per consentire alle cooperative di poter assicurare ai cittadini le indispensabili cure a domicilio. Nonostante una delibera di giunta regionale (14 marzo 2022) a cui ag-



Con il Pnrr i 12mila pazienti seguiti da 380 operatori potrebbero raddoppiare. Sotto il fondatore di Auxilium Angelo Chiorazzo, Giovanni Bochicchio direttore sanitario e Francesco Montingelli resp. Adi Auxilium

giungere le varie interrogazioni consiliari (quelle presentate del consigliere regionale del Pd Roberto Cifarelli), manca il disciplinare, senza il quale la Basilicata rischia di perdere



"Auxilium appena emanate le nuove norme, ha rivisto la propria organizzazione, la Regione è rimasta ferma"

40 milioni di euro entro il 2026, risorse stanziati dal governo centrale a valere sul Pnrr e grazie alle quali si potrebbe ampliare la platea di assistiti (oggi al 3,9%) portandola al 10% per gli over 65. E come detto dare lavoro ad altri operatori. Allo stato attuale con questo ritardo sono andati persi 14 milioni di euro.

MA CHE COSE' LADI?

L'Assistenza Domiciliare Integrata (Adi) consiste in un insieme di trattamenti medici, infermieristici e



riabilitativi integrati con servizi socio-assistenziali (igiene personale, cura della persona, assistenza ai pasti) svolti direttamente al domicilio della persona. Il servizio di Adi viene erogato gratuitamente, essendo finanziato dal Servizio sanitario nazionale. Un'attività importante che consente non solo di decongestionare gli ospedali impegnati sui trattamenti per le acuzie, ma soprattutto di umanizzare quanto più possibile l'assistenza, di renderla più intima, domestica. E' questo lo spirito che anima da anni i lavoratori e i soci di Auxilium. E' questo il senso alla base della battaglia di ieri e di oggi.

BOCHICCHIO: CHIEDIAMO VENGA RISPETTATA LA LEGGE

"La battaglia che stiamo conducendo non è una battaglia per Auxilium, ma è una battaglia per la legalità - ha detto ai microfoni de La Nuova Tv Giovanni Battista Bochicchio, direttore sanitario Auxilium -. Esiste una normativa nazionale che si è evoluta in materia, non si capisce perché la Regione Basilicata ancora non si sia decisa ad adottare i provvedimenti successivi alla legge nazionale, che ha modificato il quadro normativo e tiene ancora in pancia i regolamenti che servono per andare avanti con il sistema dell'autorizzazione e dell'accREDITAMENTO, che oggi è

l'unico titolo possibile per poter erogare a domicilio le cure. Oggi se non si è autorizzati e accreditati non si può svolgere questo mestiere. Autonomamente Auxilium, appena sono state emanate le nuove norme, ha rivisto la propria organizzazione interna, aggiornando la tecnostuttura in ossequio ai principi della legge nazionale. Per questo chiediamo alla Regione di essere almeno autorizzati, per poter continuare a fare il nostro lavoro. Ma la Regione non ci risponde. Che cosa dobbiamo fare se non protestare?"

MONTINGELLI: BASILICATA TRA LE 3 REGIONI INADEMPIENTI

"Se in un primo momento si è sempre riconosciuto il domicilio come luogo d'elezione delle cure - ha evidenziato Francesco Montingelli, responsabile Assistenza domiciliare di Auxilium -, oggi stiamo assistendo a un impoverimento di questo principi, valorizzato a livello nazionale. Fino a un anno fa, come certificato dal network italiano Italia longeva, eravamo al quarto posto per la gestione delle cure domiciliari. Oggi con questi tentativi di depauperamento dell'attività dell'assistenza a casa, siamo agli ultimi posti. La Basilicata insieme a Calabria e Molise, non ha ancora aderito alla normativa nazionale sull'accREDITAMENTO, nonostante nel corso tempo questo processo abbia ge-

nerato per il comparto lucano, importante valore aggiunto. Sono circa 12mila i pazienti assistiti ogni anno per un totale di 380 operatori domiciliari, incluso la logistica. Tutti i 12mila pazienti



"Basilicata inadempiente insieme a Calabria e Molise, ad oggi sono 12mila gli assistiti a casa"

afferiscono alle cure a domicilio in virtù del principio che consente di decongestionare l'ospedale a cui delegare soltanto la cura delle acuzie, demandando la cronicità alle cure a domicilio. Questo la Basilicata lo aveva capito appieno, tant'è che avevamo raggiunto risultati eccellenti, oggi questi risultati stanno via via scemando e non vorremmo essere gli ultimi della classe, quando siamo stati i promotori di questo principio. Le conseguenze potrebbero essere di una

gestione scarsamente qualitativa del paziente domiciliare. Si rischia di creare confusione attraverso questa gara tra più equippe, spaesando le famiglie mentre sarebbe necessario garantire un rapporto di familiarità per tutto il percorso di cura".

LA VOCE DEI LAVORATORI

E poi la voce dei lavoratori, direttamente impegnati nell'assicurare il servizio. "Sono un'infermiera - ha detto ai microfoni de La Nuova tv una dipendente di Auxilium -, svolgo il servizio domiciliare da due anni. Purtroppo non abbiamo ricevuto le dovute risposte, le pretendiamo per poter continuare a garantire un servizio di cure univoco e d'eccellenza". "Faccio l'operatore sanitario dal 2011- ha invece dichiarato un altro dipendente di Auxilium -, in Adi dal 2015. Ci occupiamo di cure a casa anche di pazienti d'area critica. Garantiamo il servizio 7 giorni su 7, sui festivi abbiamo una turnistica perché ci occupiamo della gestione del paziente a 360 gradi. Oltre all'infermiere c'è l'Oss, tutte le professioni sanitarie, il medico di cure palliative e il fisioterapista". "Non si può tollerare il ritardo della Regione - prosegue l'operatore -, noi riusciamo a coprire tutto il territorio ma se si ferma il sistema è un grande problema. Abbiamo instaurato fiducia e familiarità con i nostri pazienti".



## ASSISTENZA DOMICILIARE

la possibilità di nuovi posti di lavoro

# ti la legge"

per sollecitare il regolamento Adi

“Inoltre si è creato un rapporto con il San Carlo, la cosiddetta ‘dimissione protetta’, in pratica il passaggio dall’ospedalizzazione all’Adi. E se manca questo non c’è continuità assistenziale e il paziente ne risente. Il territorio è molto vasto e va coperto, se manca l’aiuto delle istituzioni questo servizio non va avanti. La Regione deve capire che se c’è un rapporto tra una struttura pubblica, per esempio il San Carlo, con la dimissione protetta c’è abbattimento dei costi ma anche un aiuto al paziente che in un ambiente familiare viene curato ugualmente bene e psicologicamente risente meno rispetto dello stress da ricovero ospedaliero”.



“Servono risposte per poter continuare a garantire un servizio di cure univoco e d’eccellenza”

### NESSUNA AUDIZIONE NONOSTANTE IL CONSIGLIO

La protesta di ieri è servita per portare alla ribalta la voce di soci e lavoratori, in presidio come detto, sotto il palazzo della giunta. Loro, però, non sono stati invitati a salire le scale del “palazzo” per essere ricevuti da Bardi, dai rappresentanti della maggioranza, riuniti nell’aula Dinardo per il Consiglio regionale. La Regione da parte sua, non pubblicando il disciplinare, avrebbe agito attraverso l’espletamento di una gara d’appalto in assenza di un regolamento per l’accreditamento previsto dalla legge nazionale, venendo meno ad un

principio previsto dalla legge. E ieri in Consiglio il tema è venuto a galla su segnalazione del consigliere di Azione, Marcello Pittella, che ha chiesto di audire i lavoratori. Ma gli esponenti del centrodestra chiamati a rispondere o a ricevere una delegazione, ha considerato la questione poco attinente ai lavori dell’assise e all’ordine del giorno, tacciandola di sterile allarmismo. Bardi e Fanelli, presidente e assessore, da parte loro hanno preferito replicare alla protesta con un comunicato stampa, piuttosto che affrontarla vis a vis, tirando in ballo Tar e Consiglio di Stato. E tentando di delegittimare il sostegno dei sindacati, accorsi ieri in viale Verrastro per sostenere le ragioni della protesta.



La manifestazione di ieri sotto il palazzo della Regione, concomitante i lavori del Consiglio regionale



### BARDI E FANELLI

“Sulla legittimità della procedura ci sono due sentenze di Tar e Consiglio di Stato, che danno ragione alla Regione - evidenzia il governatore - con le quali si statuisce che il ricorso alla gara ponte non solo è legittimo, ma è l’unico allo stato possibile per garantire la prestazione del servizio. Più di questo davvero non si può aggiungere - continua Bardi

“Con la dimissione protetta c’è abbattimento dei costi e vantaggi psicologici per il paziente curato a casa”

-, sorprende anche il sostegno dei sindacati a tale manifestazione, loro sempre attenti ai principi di legalità e alla correttezza delle procedure, che in questo caso sono state certificate da due giudici amministrativi di diverso grado”. Secondo il vicepresidente, Francesco Fanelli, invece “l’allarmismo rispetto alle sorti dei lavoratori è infondato: i loro diritti saranno garantiti dalla clausola di salvaguardia che vincolerà le ditte ag-

giudicatrici della gara. In una delle prossime sedute di giunta - conclude Fanelli - ci sarà il recepimento della delibera per l’accreditamento del servizio Adi”.

### AUXILIUM: LA REGIONE PIU’ ATTENTA AGLI APPALTI CHE ALLE LEGGI

Secca la replica dei soci Auxilium. “La Giunta regionale della Basilicata mostra un interesse per la gara d’appalto dell’Adi che non è il nostro. Con le nostre azioni dei mesi passati e con la manifestazione che ci ha visto in piazza con Cgil, Cisl, Uil e Fials, abbiamo rivendicato e continuiamo a rivendicare (anche essendo primi nella graduatoria di aggiudicazione della gara) l’applicazione delle leggi nazionali e regionali. Ab-

biamo denunciato, e continuiamo a denunciare, la perdita dei 14 milioni del Pnrr che la mancata applicazione delle norme comporta per la Regione. Ribadiamo, come abbiamo già detto, che solo il sistema di autorizzazione e accreditamento è la legittima modalità di erogazione delle cure. Garantisce libertà di scelta ai pazienti. Dà sicurezza a tutti i lavoratori. Temi - conclude la nota della cooperativa - che nelle loro dichiarazioni li presidente Bardi e l’assessore Fanelli continuano a ignorare, come fanno da 2 anni, tentando di spostare l’attenzione su una procedura di gara che, anche se ci vede primi in graduatoria, non risolve i problemi, non supera i ritardi, non restituisce ai lucani le risorse perse”.

TUTTI I MERCOLEDI'

ALLE ORE 21.00

50 ANNI DI REGIONE

ED IN REPLICA

GIOVEDI' ALLE 15.30

SABATO ALLE 17.00

DOMENICA ALLE 13.00